pubblico ufficiale

ttenne rabinieri

nuncia della ragazza

nono- ntorio n insi- er par- o, due anche di atti

abinie- aranta- ava per e di una l'uomo rtato in ratiche Entrato rze del- gito con o e mi- subire i danni più pesanti il capoequipaggio, costretto a ricorrere alle cure sanitarie per le ferite riportate, con una prognosi di dieci giorni. L'esagitato ha inoltre danneggiato la paletta di ordinanza.

Formalmente arrestato, è stato quindi trattenuto a Rende nella camera di sicurezza della locale Compagnia dell'Arma, competente per il territorio di Acri, comandata dal capitano Luigi Miele e dal tenente Giovan Battista Marino. L'uomo comparirà domattina in Tribunale a Cosenza per il rito direttissimo, davanti al pm di turno Domenico Assumma.

inieri di Rende in attesa di comparire domani in aula

Luzzi

Provinciale per la Sila mortificata dagli incivili

Claudio Cortese
LUZZI

È impietosa la situazione dei rifiuti abbandonati quotidianamente sulla Provinciale 248 per la Sila.

Lungo i quasi quindici chilometri di tratto stradale che dal bivio di Luzzi fino ad arrivare a quello di Aria di Sceppa, comunemente conosciuta come "curva di Giorgio", ogni giorno vengono buttate le buste dell'indifferenziata. Si è notato che gli incivili gettano i rifiuti lungo i tratti che non sono serviti dalla pubblica illuminazione. Ma, in seguito alle lamentele dei cittadini, sono aumentati i pattugliamenti dei carabinieri e delle guardie ambientali volontarie luzzesi. Ma queste ultime, in pochi mesi di attività, sembra che si siano già ridotte all'osso, due sole unità, e non possono garantire una maggiore presenza. Intanto alcuni automobilisti incuranti del maggiore controllo sulle arterie del territorio luzzese continuano imperterriti a sfidare le forze dell'ordine costringendo spesso i dipendenti della Luzzi servizi a recuperare dove possono qualche busta.

Sinergia tra S. Agata e Bisignano

A mons. Montalto dedicata una piazza

Illuminata anche la Croce di località "Serra Vermicelli"

Rino Giovinco
BISIGNANO

La piazza principale di Sant'Agata D'Esaro, quella che era dedicata a Vittorio Emanuele II, da oggi si chiama "Piazza Mons. Antonio Montalto Arciprete 1925-2011".

L'intitolazione, voluta dal sindaco della cittadina dell'Esaro, Luca Branda, si è svolta in due momenti celebrativi: la messa nel Convento di San Francesco e la benedizione della lapide in piazza. Ambedue i momenti hanno visto la partecipazione solenne del vescovo di San Marco Scalea, Leonardo Bonanno, e dei sindaci di Sant'Agata Branda e di Bisignano Damiano Grispo, dei familiari del presule.

Mons. Don Antonio Montalto, seppure ormai cittadino santagata, nacque a Bisignano, dove è deceduto dopo più di mezzo secolo passato nella comunità dell'Esaro. Oltre all'intitolazione della piazza, l'Amministrazione ha inteso anche illuminare la Croce che il presule aveva posto in località "Serra Vermicelli", che sovrasta Sant'Agata, faro e ricordo di un sacerdote che si è totalmente votato a quella comunità con la costruzione di tantissime opere che guardano al bisogno ed alla carità verso la sua comunità. In questo modo, ha avuto modo di dire Branda, «onoriamo la memoria di un grande padre spirituale e punto di riferimento per la nostra comunità».

La cerimonia. Era presente il vescovo Leonardo Bonanno

Monsignor Bonanno ha ricordato la figura di un sacerdote, Ministro di Dio, attaccato in maniera incondizionata a questa terra. Per la famiglia di Don Antonio i saluti ed i ringraziamenti sono stati affidati ad uno dei nipoti, l'avvocato Federico Montalto. Il sindaco di Bisignano, Damiano Grispo ha ripercorso i momenti che hanno permesso di conoscere il sacerdote, negli ultimi anni di vita passati a Bisignano, «in maniera operosa apprezzandone la grande capacità culturale». Grispo, nel ricordare le opere che Don Antonio ha realizzato anche a Bisignano, ha parlato di «pensionamento frettoloso» visto che tornato nella sua città d'origine «ammalato e pensionato», monsignor Salvatore Nunnari lo ha addirittura nominato Arcidiacono e presidente del Capitolo concattedrale di Bisignano. In questa sua veste ha ristrutturato la sacrestia della cattedrale e dato dignità alla cappella cimiteriale dei sacerdoti da lui ritenuta indegna.